

## **Ecco perchè lo storico Francesco Caglioti non è, a mio avviso, credibile...**

Un anno fa scrissi a Caglioti questa lettera prima che si aprisse la mostra su Verrocchio a Firenze chiedendogli, come profondo conoscitore del Verrocchio, cosa ne pensasse di una scultura in terracotta attribuita dal sottoscritto a Leonardo ma che da alcuni storici illustri era stata proposta come Verrocchio o scuola.

### **Questa è la lettera inviata:**

*Sono da tanti anni studioso di Leonardo e fra le opere che ho studiato come leonardesche vi è la "Testicciola di terra" che Paolucci e Villata affermano essere verrocchiesca o del Verrocchio stesso. A mio parere, confortato anche dalla termoluminescenza, l'opera è di poco successiva alla morte del Verrocchio (presenta, inoltre, la sigla LV simile a quella che ho trovato su Horse and Rider, attribuita da Carlo Pedretti nel 1985, e su almeno altre tre opere del Vinciano).*

*Avrei piacere di conoscere il Suo parere in merito all'opera in questione e sulla quale le invio una breve scheda contenente i principali risultati del mio studio.*

*Approfitto dell'occasione per chiederle, se le sarà possibile in fase di allestimento della mostra a Palazzo Strozzi, di verificare se anche nella "Madonna con bambino", che Lei ritiene di poter attribuire a Leonardo anzichè al Rossellino, vi sia presente la stessa sigla LV (rovesciata).*

*La ringrazio anticipatamente per il tempo che vorrà dedicarmi, la saluto cordialmente e le invio i più vivi auguri per la mostra fiorentina che non mancherò di visitare.*

*Como, 11.02.2019*

*Ernesto Solari*

P.s: Sia della Testicciola di terra che di Horse and Rider ho curato la pubblicazione degli studi e delle indagini effettuate (Editi da Colibrì). Nel caso fossero di suo interesse farò in modo di fargliele spedire se mi invierà un suo indirizzo.

### **E questa è stata la risposta di Francesco Caglioti**

*Gentilissimo dottor Solari,*

*poiché lavoro assai intensamente nel mio campo, con una passione che coltivo da quando ero bambino, cerco di tenermi informato il più possibile. E dunque la testa di cui Lei mi scrive l'ho incontrata molte volte nelle mie letture e ricerche, poiché Lei si è adoperato molto per farla conoscere attraverso varie strade.*

*A costo di sembrarLe un grande presuntuoso (finirà sicuramente così), debbo dirLe con vero dispiacere che credo che si tratti di un'opera moderna, cioè vecchia di un secolo o giù di lì. Che ci sia un test di termoluminescenza in suo favore è per me assai poco significativo, perché di test fasulli ne ho visti finora a centinaia, e questi test, in generale, sono vittime di un circolo vizioso: per essere sicuri che i loro responsi siano attendibili, dovremmo essere prim'ancora certi che nel corso delle loro storie le opere sottoposte a esame non abbiano mai subito traumi termici, i quali alterano, notoriamente, i valori sotto indagine; e ciò crea, evidentemente, un paradosso.*

*Molto cordialmente, Francesco Caglioti*

Mi sono chiesto se avesse avuto un senso rispondere a quella che poteva sembrare una provocazione o la manifestazione di una ingenua ed inconsapevole mancanza di conoscenza dovuta forse ad una scarsa esperienza diretta. Spesso, mi sono detto, questi professori universitari fanno solo esperienze teoriche ma poche a livello pratico. Sono rimasto col mio dubbio nei mesi successivi. Avrei voluto scrivergli questa risposta...

Egr. Prof. Caglioti

Ha cercato di fare più danni lei in queste poche righe di risposta alla mia lettera che una mandria di cavalli imbizzarriti: ha voluto demolire il lavoro di tante persone accusandole, seppur indirettamente, di disonestà e di inattendibilità e mi riferisco ai ben tre laboratori di diverse città italiane che hanno effettuato l'esame di termoluminescenza; non credo abbia avuto neppure il tempo di leggere o visionare la mia relazione (tanto meno la pubblicazione monografica) in merito all'opera vista la celerità con cui mi ha inviato la risposta; ed inoltre ritiene che il sottoscritto sia uno sprovveduto al punto tale da non sapere che quanto da lei affermato è assolutamente inesatto poichè un trauma termico o una seconda cottura di un simile manufatto produce un azzeramento del tempo di realizzazione; pertanto, visto che le tre termoluminescenze hanno dato come unico esito una datazione 1500, se il reperto fosse stato fatto o falsificato in tempi recenti e poi cotto avrebbe dato come risultato il 1800 o 1900, epoca a cui Lei ritiene appartenga l'oggetto. Ed inoltre le comunico, sperando di non deluderla troppo, che oltre alla termoluminescenza è stata effettuata una diagnosi multispettrale secondo la quale la superficie denota una certa maturazione di fluorescenza il che conferma che l'opera non è stata effettuata in tempi recenti come Lei ha così gratuitamente ipotizzato: la diagnosi multispettrale porta a concludere, coerentemente con le indicazioni fornite dalla termoluminescenza, che l'opera sia un manufatto storico e, pur non potendo con il solo dato di diagnostica multispettrale fornire una forbice cronologica definita, i tecnici ritengono che la collocazione cronologica dell'opera possa avvenire nello stesso periodo indicato dalla termoluminescenza. (e se avesse letto la monografia queste cose avrebbe forse avuto modo di conoscerle)

Ritiene tutto questo inattendibile poichè non si fida dei tecnici italiani?

Nel ringraziarla per la sua grande disponibilità e cortesia la saluto e le chiedo vivamente di non avventurarsi in inutili tentativi di paternità leonardesche di un'opera che con Leonardo non ha nulla a che vedere ed è possibile dimostrarlo con estrema facilità. Solo certi giornalisti potranno essere da lei convinti ma non chi ha più esperienza. Mi spiace che lei non abbia accolto questo mio invito ad una collaborazione che avrebbe portato sicuramente dei vantaggi alla causa della scultura leonardesca che come Lei sa è terreno minato per tutti.

....ma onestamente mi sono detto che la sua presunzione e superficialità non meritava alcun tipo di risposta.

Ma in questi giorni è successo che...

In una intervista di presentazione di una conferenza (tenuta online su youtube/ch, il 7 dicembre) il prof. Francesco Caglioti, ha continuato nel tentativo di ignorare l'esistenza di una determinata realtà culturale fra medioevo e rinascimento (strano per chi è ordinario di storia medievale). Egli ha parlato del fallimento di Leonardo scultore insistendo ancora una volta sul fatto che l'unica scultura esistente di Leonardo è la madonnina di Antonio Rossellino. Ha poi affermato che tutte le attribuzioni degli ultimi tempi sono certamente fasulle tanto per rimarcare che l'unico competente è Lui..... e gli altri?....Delle nullità, compreso il compianto prof. Pedretti (contro la cui attribuzione di Horse and Rider, fatta da Pedretti nel 1985, Caglioti si è recentemente scagliato). Abbiamo visto in precedenza, nella risposta relativa alla termoluminescenza della testicciola, quanto sia attendibile la competenza dello stesso Caglioti.

Ma andiamo oltre, Caglioti, nell'intervista, afferma giustamente che *"Leonardo si ritrova in una Firenze vivacissima, scoppiettante di ritrovamenti di ogni sorta, in cui arte e scienza sono la stessa cosa". Per capirci: oggi studiamo il corpo umano, le stelle, le profondità geologiche con strumenti ottici precisi, tomografie, scandagli e altre cose che ignoro. Tutto ciò ai tempi di Leonardo non esisteva. Ebbene, erano l'ingegno, la pratica del copiare dal naturale ad analizzare i fenomeni circostanti. Leonardo è diventato artista perché scienziato e viceversa. Disegnava i fiori per capirne il segreto, e così con i colori, l'impollinazione, la riproduzione."*

Ed ha continuato a proposito del Leonardo misterioso: " *Io parlo di un Leonardo scienziato, razionale, trionfo dell'esperienza e dell'empirismo elevati tramite l'intelletto umano, a scienza. Non credo alle corbellerie che ci parlano di un Leonardo misterico che nasconde firme segrete, simboli, **cabala**, cose che lo fanno rivoltare nella tomba, lui che ha vissuto una vita intera per spiegare il mondo a sé stesso e agli altri e non per velarlo*".

In questi due passaggi rivela ancora una volta di voler ignorare a tutti i costi che nella città di Firenze con i suoi protagonisti (da Dante a Lorenzo de' Medici, da Marsilio Ficino, a Pico della Mirandola, ecc..) era fortemente radicata una cultura Neoplatonica e Cabalistica, così come fortemente radicata era stata nella mitica Scuola di Chartres ove alla Cabala (*vedasi Il Rinascimento parla Ebraico di Giulio Busi e Silvana Greco, ed.Silvana*) era legato lo studio del Timeo, proprio quel libro che il Leonardo di Raffaello (nella Scuola d'Atene) ha sotto il braccio; e chissà perchè lo stesso Raffaello ritrae Leonardo anche nei panni di Re David (disputa del Sacramento), non certo per schernire un artista di cui aveva grande ammirazione. Caglioti ignora anche che secondo Pico della Mirandola (si legga l'intevento di Raphael Ebgì nel testo citato qualche riga sopra) la Cabala è alla base di ogni pensiero scientifico; e qui nasce l'altra sua contraddizione quando, parlando della scienza, afferma che non vi erano al tempo di Leonardo strumenti per studiarla; infatti sia il Timeo che uno dei due testi fondamentali della Cabala, lo Sefer Yesirah, sono legati al linguaggio degli archetipi e delle forme funzioni che Leonardo, da buon osservatore, scopre nella natura e che costituiranno le basi del suo fare tecnico-scientifico e razionale. Mi creda, egregio professor Caglioti, non si può fare di tutta un'erba un fascio così come lei ha fatto mostrando una conoscenza sommaria e superficiale del tempo di Leonardo, e soprattutto Leonardo deve essere contestualizzato e non valutato secondo la mentalità di oggi.

Ernesto Solari

## TESTO INTEGRALE DELL'INTERVISTA DI PRESENTAZIONE ALLA CONFERENZA PUBBLICATA SUL SITO DELL'ASSOCIAZIONE FARE ARTE

**Leonardo Da Vinci, anatomia di un genio (in streaming)**

**A colloquio con Francesco Caglioti, 'leonardista' ospite lunedì 7 dicembre degli  
eventi dall'Associazione Fare arte nel nostro tempo (versione YouTube)**

**di Beppe Donadio**

“Mi è stato chiesto di parlare di Leonardo a tutto campo, monograficamente e per un’ora, che per le mie abitudini equivale a chiudere il cielo in una stanza perché l’argomento è infinto e tempus fugit. Ma cercherò di creare un filo rosso, e di rimanere appetibile per il pubblico”.

E se il buongiorno si vede dall’intervista, l’appetibilità è garantita. Innamorato, oltre che studioso, di Leonardo Da Vinci, Francesco Caglioti – ordinario di Storia dell’arte medievale e coordinatore del dottorato in Storia dell’arte alla Normale di Pisa – ci conduce in quello che sarà l’incontro ‘Leonardo!’, organizzato dall’Associazione Fare arte NEL nostro tempo e fissato per lunedì 30 novembre alle 18.30 in diretta streaming sul canale YouTube. A dialogare con Caglioti, Stefano Vassere, direttore delle Biblioteche cantonali.

***Professor Caglioti, su cosa verte l’incontro?***

Parlerò soprattutto del Leonardo pittore, premettendo un discorso sull’universalità dello stesso che non è di circostanza, perché il Leonardo pittore non si può capire senza tutto il resto, l’anatomista, ingegnere, zoologo, botanico. Accennerò anche al Leonardo scultore, lui allievo migliore di Verrocchio, del quale Da Vinci avrebbe voluto ottenere i successi. Accennerò al cavallo di bronzo degli Sforza, sua crux desperationis, perché l’artista spreco anni per un’impresa che non sarebbe mai andata a buon fine.

***Del Leonardo scultore, lei ha apposto la sua firma sull'autenticità della statua di terracotta ritrovata a Londra, oggi l'unica attribuibile con certezza a Da Vinci...***

È l’unica scultura sopravvissuta fino ai nostri giorni che si possa attribuire a Leonardo con la stessa serenità con la quale gli attribuiamo la Gioconda o l’Ultima Cena. Tra i manufatti noti attraverso la letteratura specialistica, questo è l’unico che io accetto. Specifico: il legame con Leonardo era stato appurato secoli fa, ma negli ultimi tempi è stata tale la ridda di attribuzioni fasulle che la madonnina è stata dimenticata, pur in un luogo d’eccellenza, ma con un’etichetta a favore di Antonio Rossellino che fuorviava.

***'Genio' è la parola.***

Direi, uomo irripetibile nella storia della civiltà, frutto del proprio genio che non è isolato dal tempo e dallo spazio. Se Leonardo fosse nato non nel 1452, ma nel 1952, magari nemmeno sarebbe stato pittore. L’importante, citando parole di uno storico dell’arte, è quando uno entra nella storia, grande o piccolo che sia. È l’ingresso, il momento casuale o provvidenziale, a seconda dei credo religiosi o non, il momento in cui qualcuno, con quel potenziale intellettuale, si trova in quella città, in quel luogo, con quelle generazioni. E Leonardo si ritrova in una Firenze vivacissima, scoppiettante di ritrovamenti di ogni sorta, in cui arte e scienza sono la stessa cosa. Per capirci: oggi studiamo il corpo umano, le stelle, le profondità geologiche con strumenti ottici precisi, tomografie, scandagli e altre cose che ignoro. Tutto ciò ai tempi di Leonardo non esisteva. Ebbene, erano l’ingegno, la pratica del copiare dal naturale ad analizzare i fenomeni circostanti. Leonardo è diventato artista perché scienziato e viceversa. Disegnava i fiori per capirne il segreto, e così con i colori, l’impollinazione, la riproduzione.

***Ci sarebbe anche il Leonardo del mistero, dei codici segreti e del sottinteso...***

Io parlo di un Leonardo scienziato, razionale, trionfo dell'esperienza e dell'empirismo elevati tramite l'intelletto umano, a scienza. Non credo alle corbellerie che ci parlano di un Leonardo misterico che nasconde firme segrete, simboli, cabala, cose che lo fanno rivoltare nella tomba, lui che ha vissuto una vita intera per spiegare il mondo a sé stesso e agli altri e non per velarlo. È come dare del ladro a San Francesco, o della svergognata a Madre Teresa di Calcutta. Un contrappasso peggiore non poteva capitargli...

***Pare il destino riservato agli artisti. Se solo Leonardo avesse inciso dischi, li avrebbero ascoltati al contrario...***

Noi siamo nati liberi e liberi dobbiamo essere fino in fondo, anche in questo accostarci al passato alle arti. Io posso benissimo sognarmi un gigantesco scorpione sottopelle mentre ammiro il sorriso sublime della Sant'Anna di Leonardo al Louvre, magari avendo alzato in gomito o perché sono un sognatore di natura. Da qui a pensare di scriverci un libro e farci conferenze... Ma banalizzare attraverso il mistero, a quanto pare tira. Il povero Leonardo, dal mio punto di vista, è vittima di questo commercio osceno. Non voglio ergermi a censore o moralista: è che ognuno di noi merita rispetto. Figuriamoci Leonardo.

***Lo storico Klaus-Rüdiger Mai sostiene che "Leonardo lavorò alla sua leggenda"...***

"Lavorò alla sua leggenda" è un'espressione felice, ma un po' ambigua. Leonardo era un concentrato d'iperdotazioni che di per sé permette di lavorare alla propria leggenda. Fermo restando che resta figlio del suo tempo, Leonardo è in fondo un esponente di una tradizione che comincia dall'antichità classica, dall'universalità di Aristotele e dei molti altri pensatori del Medioevo. Ma aveva anche possibilità di combinare due rivoluzioni meravigliose del tempo, ovvero la prospettiva razionale dei fiorentini e l'esperienza dei fiamminghi, una prerogativa più del Leonardo giovane, dalla mente freschissima, che di quello maturo impegnato sulle macchine, l'ingegneria, le fortificazioni, a volere da sé sempre di più. Dico che quando gli artisti del '900 tirarono in giro la Gioconda mettendole i baffi, avevano un loro perché per quelle ombre che le partono da sotto il naso e, in lontananza, paiono effettivamente baffi. Leonardo volle mettere il mondo intero coltivando il mito di se stesso e diventando a suo modo folle. Una tessitura così spessa che fa sulla Gioconda un effetto lievemente deludente rispetto ai capolavori giovanili di Leonardo e ai ritratti di Tiziano e Raffaello, di lui più selettivi.

***In un'intervista impossibile, quindi, alla domanda "Qual è la sua opera migliore?" Leonardo non risponderebbe "La Gioconda"?***

Su questo non saprei rispondere. Penso che Michelangelo, altro artista che studio molto, potrebbe dire che il David non è la sua opera migliore, anche se la più famosa, perché fatta riscattando un blocco di marmo già scempiato da altri prima di lui e per essere vista a molti metri di distanza. Su Leonardo, considerando i tempi lunghi di gestazione – dipinta, ridipinta, portata in Francia – sospendo in giudizio.

***Leonardo è genio che nasce da altro genio, il Verrocchio che lei ha voluto in mostra nel 2019, 500esimo di Leonardo.***

Verrocchio è stato un genio particolare, uomo di grande talento, nato per trasmettere generosamente conoscenza agli allievi dai quali era costantemente attorniato e che da lui hanno preso tanto, nella pittura, nella scultura lignea, metallica, lapidea, anche se nessuno al suo livello se non Leonardo. Il che ci spiega perché Da Vinci, è una mia picciola fissazione, per tutta la vita ha cercato di confrontarsi con Verrocchio. Nel 1505, quando questi era già morto da diciassette anni, Leonardo aveva il problema di confrontarsi con i nuovi rivali, Michelangelo, Raffaello, ma di notte – è sempre fantasia – sognava la pietra di paragone del suo maestro e non quella dei suoi rivali che era convinto di poter sconfiggere, in senso virtuoso. L'antagonismo con il maestro, invece, quello non è finito mai.